

LA GUERRA DEI VIP CONTRO NUTELLA E ENERGIA PULITA

Lo stilista di Gucci Alessandro Michele sul *New York Times* diventa paladino della battaglia «nimby» che incendia le colline di Castel Giorgio, borgo a due passi dal lago di Bolsena, contrario all'impianto intensivo di noccioli e a una centrale geotermica. Che creerebbe posti lavoro, ma impatterebbe sulle tenute e sulla privacy di illustri residenti.

**ALESSANDRO MICHELE
NON HA DUBBI:
«LA BELLEZZA
NON SCENDE
A COMPROMESSI»**

LO STILISTA DI GUCCI HA INGAGGIATO UN AVVOCATO ESPERTO IN CAUSE AMBIENTALI PER RITARDARE L'IMPIANTO

di Giorgio Gandola

foto di Stephanie Gengotti

Lancillotto del lago combatte su due fronti. Da una parte lotta a mani nude tentando di comprare i terreni attorno al suo castello per impedire l'apocalisse dei nocciolati, il sinistro strangolamento della foresta di Nutella. Dall'altra si ammacca l'armatura finanziando le cause legali per fermare il drago d'acciaio, l'impianto geotermico in via di realizzazione nel piccolo paradiso di Castel Giorgio (Terni), fra Umbria e Lazio, dove l'Appennino si riposa prima di bagnare i piedi nel lago di Bolsena. È l'Italia profonda dove tutto può succedere. E dove un giorno lontano i carabinieri cercarono il cadavere di Aldo Moro a Gradoli (qui vicino), spediti da Romano Prodi in trance dopo una seduta spiritica. In assenza di altri svaghi, in questi mesi il tempo perduto lo riempiono Lancillotto e la sua armatura, vale a dire Alessandro Michele, lo stilista hippie di Gucci, definito «un cavaliere medioevale»

dal *New York Times* in un immaginifico reportage. Il paladino della doppia guerra nimby che incendia le dolci colline.

Michele contro tutti perché, come dice lui, «la bellezza non scende a compromessi». Contro la monocultura intensiva voluta dall'Europa e sollecitata dalla Ferrero per il fabbisogno industriale, che prevede alberi di nocciolo a perdita d'occhio al posto dei campi dove vige la biodiversità. E contro le nuove frontiere della geotermia a emissioni zero, che la Itw Lkw Geotermia Italia ha deciso di sperimentare proprio qui, a pochi minuti di galoppo dal maniero di Lancillotto, per produrre cinque megawatt elettrici da immettere nella rete nazionale, sfruttando l'energia del campo geotermico di Torre Alfina. Si tratta di cinque pozzi di produzione di acqua calda ubicati in tre piazzole, quattro pozzi di reiniezione dell'acqua geotermica in una piazzola, una tubazione di collegamento. Descrizione che provoca immediate e lancinanti emicranie allo stilista, barricato sulla torre col binocolo nell'intento di intercettare i bagliori del cantiere (non ancora partito)

oltre le querce secolari del parco.

«La nostra è una resistenza per combattere i draghi» spiega l'enfant terrible della moda, romano, 48 anni, look fra il chitarrista dei Deep Purple e *Jesus Christ Superstar*, che ha trasformato la storica maison italiana in un brand mondiale adorato dai teenagers. Se è difficile percepire come mostri dalle dita adunche gli alberi di nocciolo (con il solo torto di disturbare la vista a perdita d'occhio dei casolari vip sulle colline), è più semplice cogliere il nervosismo della upper class di vacanzieri riguardo alla centrale da dieci milioni di euro. Con scenari apocalittici di terremoti, pozzi avvelenati, laghi rovinati, colture distrutte, giardini bruciati. Quella che per il mondo è energia pulita, per gli irriducibili è un disastro. La brigata partigiana della domenica, guidata da Michele e dai suoi due Boston terrier Bosco e Orso, è composta dalla regista Alice Rohrwacher e da sua sorella, l'attrice Alba Rohrwacher, cresciute in un agriturismo che produce miele, preoccupate dei danni

che foreste di noccioli potrebbero creare all'equilibrio ambientale. «Siamo circondati dalle nocciole» esagera Alice mentre gli altri resistenti vorrebbero concentrarsi di più sull'impianto della discordia.

E chi sono questi altri? Un curioso campionario di tipi umani. C'è Fausto Carotenuto, proprietario di un centro benessere e di terreni nelle zone nevralgiche, il più preoccupato per la decisione del premier Giuseppe Conte di dare il via alla sperimentazione nella zona vulcanica con le trivelle, dopo anni di ricorsi. È stato lui a serrare le fila cementando la santa alleanza fra personaggi famosi. Lui che dice di avere militato nei servizi segreti (così scrive il *New York Times*). C'è Jonathan Nossiter, documentarista americano, esperto di giardinaggio organico, nella sua fattoria La Lupa coltiva verdure bio a chilometro zero: 50 varietà di pomodori e peperoni. Luogo ameno utilizzato come location per il suo ultimo film al quale hanno partecipato Nick Nolte, Charlotte Rampling e Alba Rohrwacher. E c'è Massimiliano Petrini, socio di Nossiter, esperto di permacultura (agricoltura sostenibile e gestione etica della terra); si dice che un tempo curasse il morso delle vipere con le scariche elettriche.

Un aulico paesaggio dell'Appennino, la minaccia di una coltivazione industriale, l'incubo di un impianto energetico, la rivolta dei progressisti al ragù di cervo; praticamente la tempesta perfetta. La protesta ha generato un'associazione e comitati dagli alterni consensi perché i contadini del luogo non sanno se fidarsi meno degli ingegneri geotermici o dell'armata (Brancaleone) del peperone bio.

La pattuglia di irriducibili da villaggio di Asterix si riunisce abitualmente nel quartier generale di Alessandro Michele, che resta pur sempre il castello delle fate. Così li rappresenta il corrispondente del *New York Times*, Jason Horowitz, radical in purezza alla ricerca di un fremito modaiolo dentro la crudele storia agreste: «I locali cavalieri della Tavola rotonda si sono riuniti in una stanza con un dipinto di cavalieri medioevali in guerra, un pianoforte bianco e delle anfore etrusche». Molto pittoresco, mancano solo le brioche.

Ad attenderli sull'uscio prima del consiglio di guerra c'è Lancillotto, il padrone di casa, così descritto dalla bibbia americana del politicamente corretto (come se Tom Wolfe non fosse neppure nato). «Con i capelli neri fluenti e barba stava fuori

dalla sua proprietà come un cavaliere in un'armatura Gucci portando un sombrero rosso cardinale, occhiali da sole e un lussuoso cappotto scozzese». Michele e il suo compagno Giovanni Attili, docente di Progettazione urbana a La Sapienza, credono in questa battaglia. «Abbiamo una grande sensibilità per tutto ciò che è in cerca di aiuto. E questo luogo ha bisogno di aiuto». Così hanno ingaggiato un avvocato esperto in cause ambientali per ritardare la costruzione dell'impianto e provano ad acquistare i terreni circostanti come strategia dilatoria per impedire la piantumazione dei noccioli.

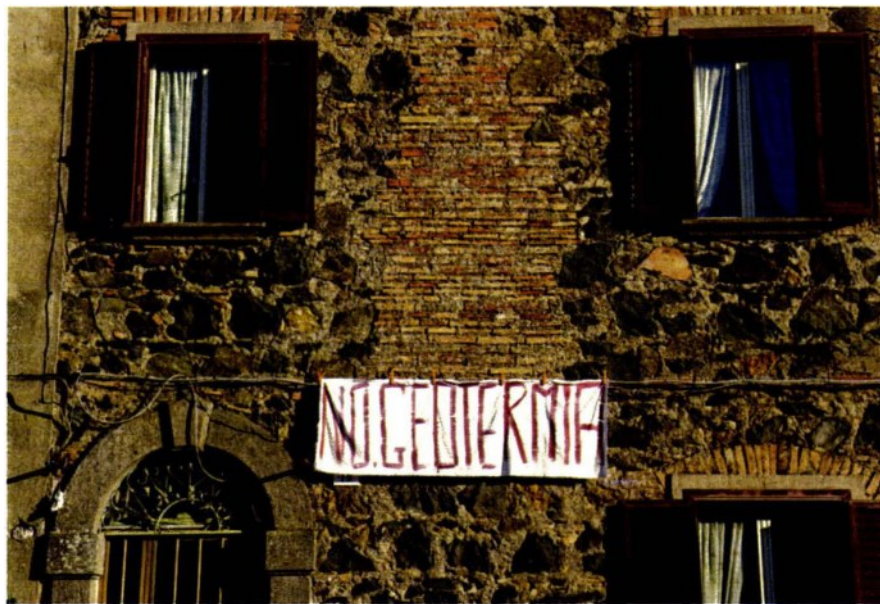
Mentre i politici locali non si schierano («C'è un desiderio di ritorno al passato» è il ritornello comune), il manager di Geotermia Italia va giù piatto. «L'impianto da oltre 10 milioni di euro porterà posti di lavoro, nuove famiglie, asili. I benestanti vogliono che tutto rimanga com'è» spiega Diego Righini. «Così possono rimanere gli unici a essere benestanti. La battaglia dei registi e degli stilisti è fatta per avere un futuro senza bambini che gli stiano fra i piedi». Gli oppositori dell'impianto geotermico puntano su due fattori: sarà una minaccia ambientale e il processo di approvazione del progetto è stato opaco. Chiamano in causa Franco Bàrberi, vulcanologo ed ex ministro, membro della commissione che ha approvato il progetto, sposato con Maria Luisa Carapezza, anch'essa vulcanologa, che certificò l'insussistenza di pericoli sismici nell'area. Conflitto di interessi? Bàrberi nega. «Non ho deciso io, mia moglie ha effettuato solo esami preliminari. Abbiamo la coscienza pulita».

La battaglia dei nimby contro alberi e trivelle (ormai contro tutto, che non sia il fruscio delle fronde agitate dal vento) continua con un nuovo alleato, il vescovo di Viterbo Lino Fumagalli, che dal pulpito ha tuonato contro le nocciole da Nutella. «Tutti coloro che hanno piantato dei noccioli intorno al lago di Bolsena senza lasciarsi guidare hanno rovinato l'ambiente, hanno perso il denaro e hanno tradito i lavoratori». Musica per i cavalieri della tavola rotonda, che per la prossima carica a Castel Giorgio aspettano un cenno da Lancillotto Michele, il Cristo pantocratore del fashion in sombrero rosso cardinale. Ora si sta rifocillando con il suo piatto preferito: tofu e verdure cotte. Poi, se non gli viene sonno, scatena l'inferno. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, alcuni cittadini di Castel Giorgio (Terni) che si oppongono alla centrale geotermica. Tra di loro, al centro, Alessandro Michele, Fausto Carotenuto (terzo da sinistra) e Jonathan Nossiter (terzo da destra). Il designer di Gucci sta anche comprando terreni intorno al suo castello per evitare l'impianto intensivo di nocciuleti.



Uno striscione di protesta appeso alle case di Castel Giorgio, il paese in provincia di Terni che dice no a un impianto geotermico.